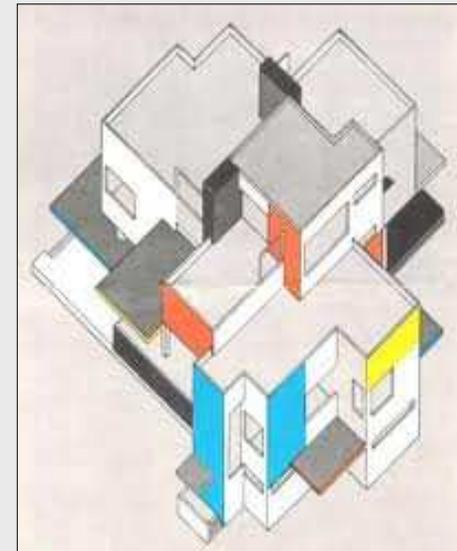
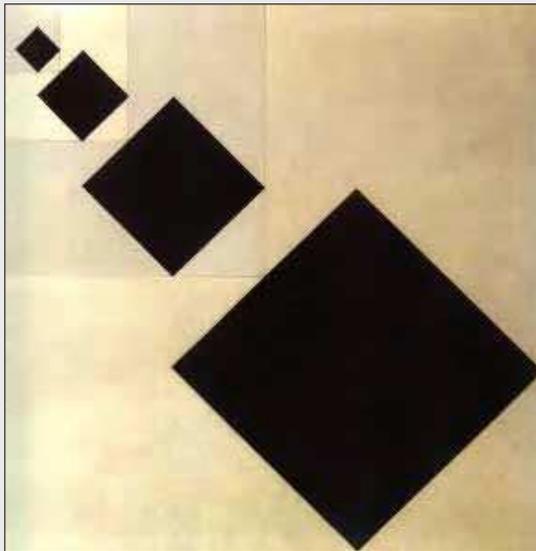
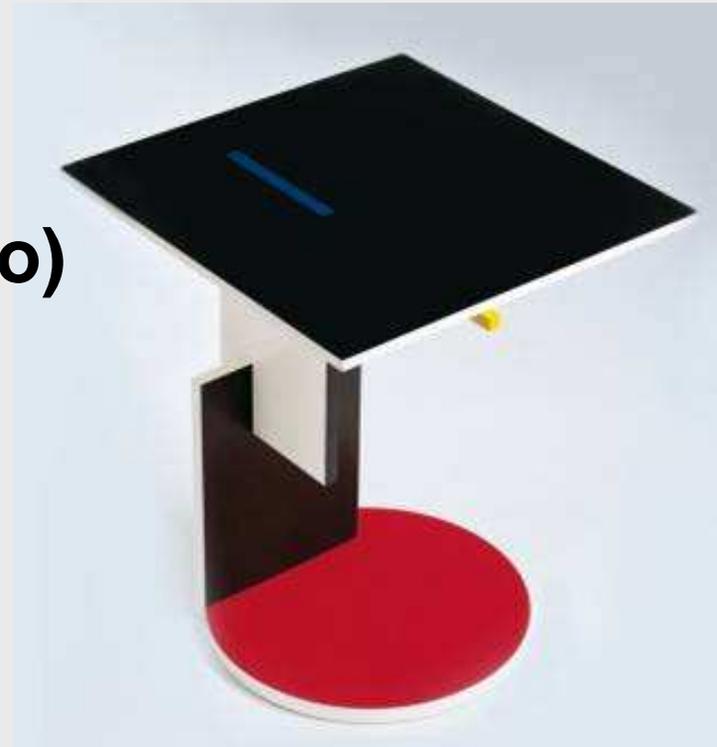


Avanguardia:

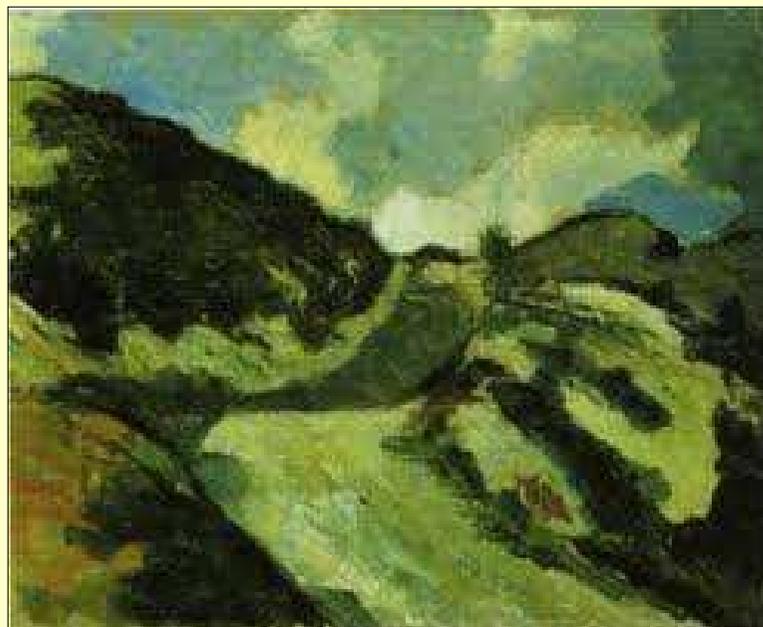
De Stijl (Neoplasticismo)

Theo van Doesburg

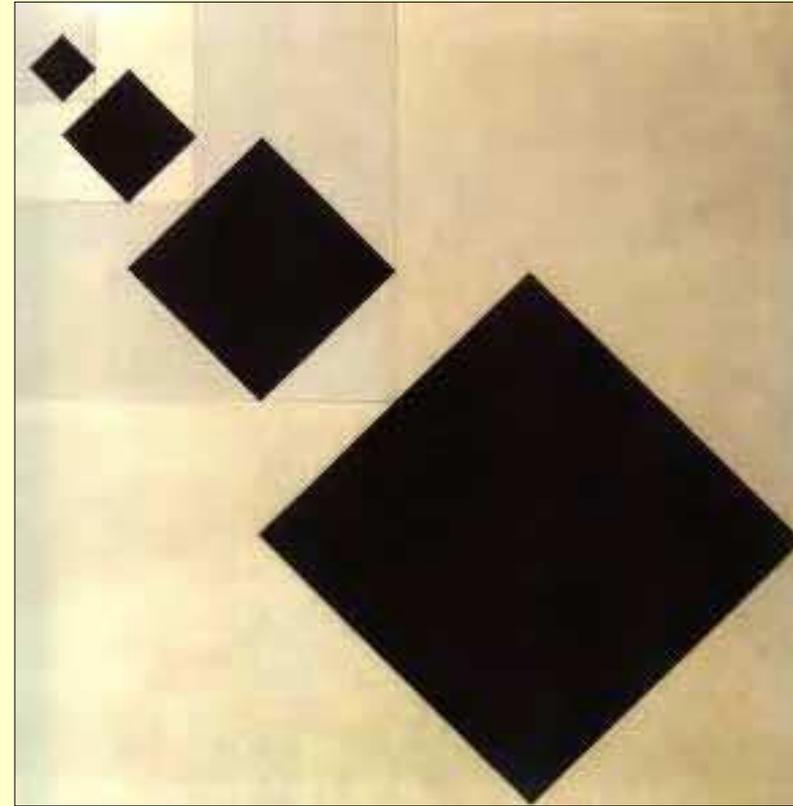
Gerrit Thomas Rietveld



Pseudonimo di Christian Emil Marie Képper (Utrecht, 1883 –Davos, 1931)
Theo van Doesburg, meglio conosciuto come il fondatore e leader di **De Stijl**, è stato un artista olandese che si è occupato di pittura, scrittura, poesia e architettura. Figlio di fotografo, dopo avere studiato recitazione e canto, decise di diventare pittore. La sua prima mostra di quadri si tenne all'Aja nel 1908; dal 1912 in poi sostenne le sue opere scrivendo per varie riviste. Nei suoi primi lavori fu molto influenzato da Vincent van Gogh, sia per stile che per soggetti. Questa ammirazione cambiò improvvisamente nel 1913 dopo conosciuto l'opera di Wassily Kandinsky. In pittura realizzò intersezioni di linee e superfici colorate, come in *Composizione in bianco e nero*, del 1918, cercando di raggiungere la tridimensionalità.



Scrisse negativamente sul futurismo: "l'espressione mimetica di velocità (qualunque possa essere la sua forma: l'aereo, l'automobile, e così via) è diametralmente opposta al carattere della pittura, l'origine suprema, che si trova in fondo alla vita". Esaltava invece l'importanza della linea e il carattere spirituale dell'amico Mondrian. Sull'esperienza cubista, nel 1915 approfondì la ricerca per elaborare un metodo progettuale esatto e rigoroso. Nei suoi progetti architettonici degli anni intorno al 1920 scompone per poi ricomporre in parte superfici, piani e i fattori essenziali dell'architettura. Fu durante la revisione a un suo scritto per una rivista, nel 1915, durante il servizio militare, che venne a contatto con le opere di **Piet Mondrian** (il quale aveva otto anni più di lui) e provò una certa attenzione verso i suoi dipinti.

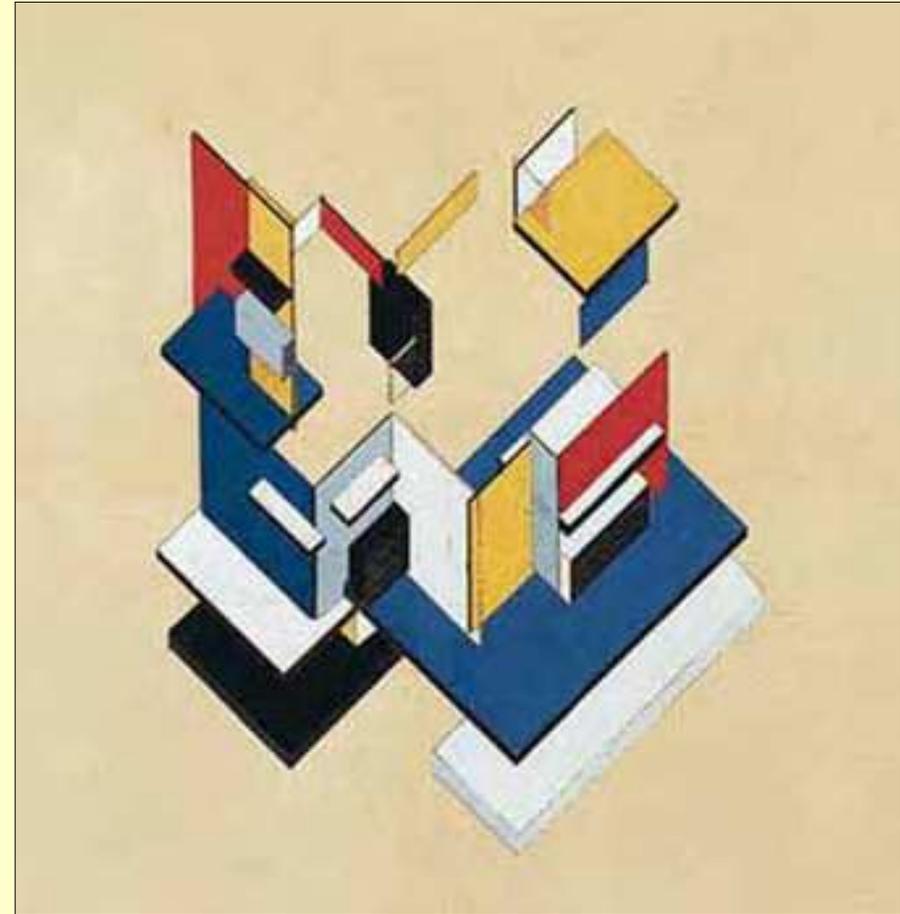


- Prima mostra (Aja 1908)
 - Influenzato prima da Van Gogh e poi dall'astrattismo di Kandinsky
 - Raggiungimento della tridimensionalità nella pittura (Composizione in bianco e nero 1918)
- Avvicinamento a Piet Mondrian e considerazione negativa verso il futurismo

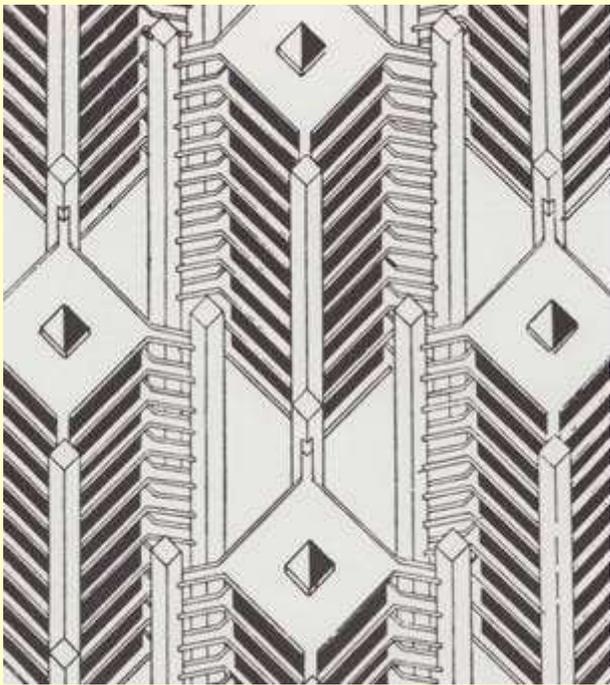
Van Doesburg vide in quei dipinti il suo ideale di pittura: una completa astrazione della realtà. Subito dopo Van Doesburg entrò in contatto con Mondrian, e insieme ad artisti come Bart van der Leck, Anthony Kok, Vilmos Huszar e JJP Oud fondò la rivista De Stijl, nel 1917.

In seguito all'incontro con Mondrian anche Theo Van Doesburg cominciò nel 1918 con composizioni orizzontali-verticali, estrinsecando in tal modo i concetti del neoplasticismo (specialmente nella realizzazione di vetrate colorate).

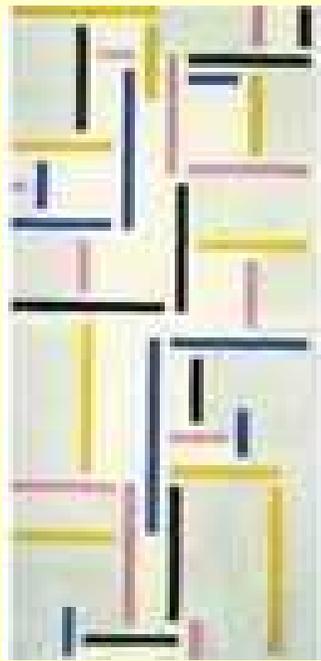
Nel 1917 con **Piet Mondrian** fondò la **rivista De Stijl** che decantava il radicale "rinnovamento dell'arte" e intorno alla quale nacque il movimento del neoplasticismo. Alla rivista partecipò scrivendo su svariati argomenti e firmandosi spesso con pseudonimi: come poeta si firmava J.K. Bonset, come filosofo A. Camini. Attraverso la rivista ebbe contatti con gli esponenti di gran parte delle **avanguardie europee**.



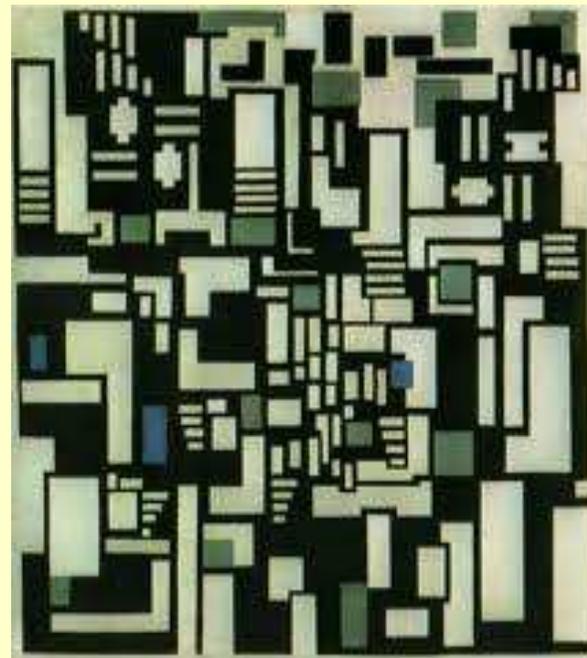
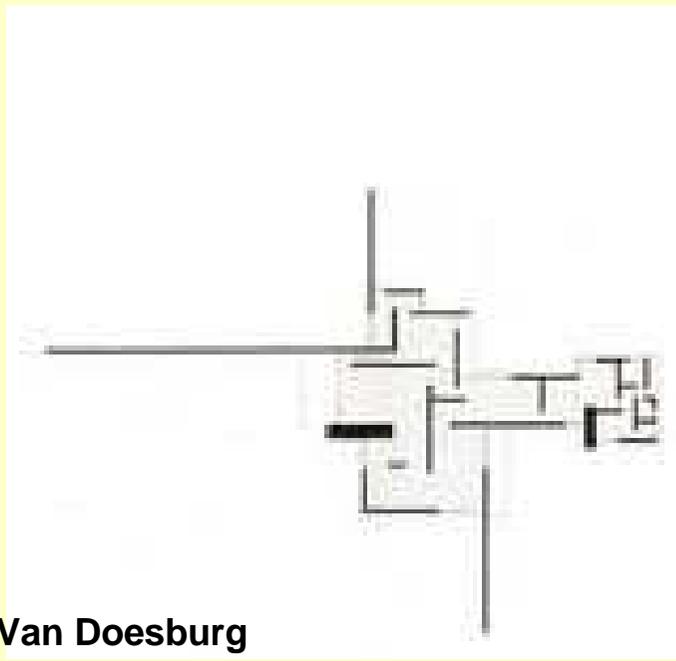
- Esperienza cubista ed elaborazione di un metodo Progettuale rigoroso (1915)
- Scomposizione e ricomposizione di superfici (Progetti degli anni '20)



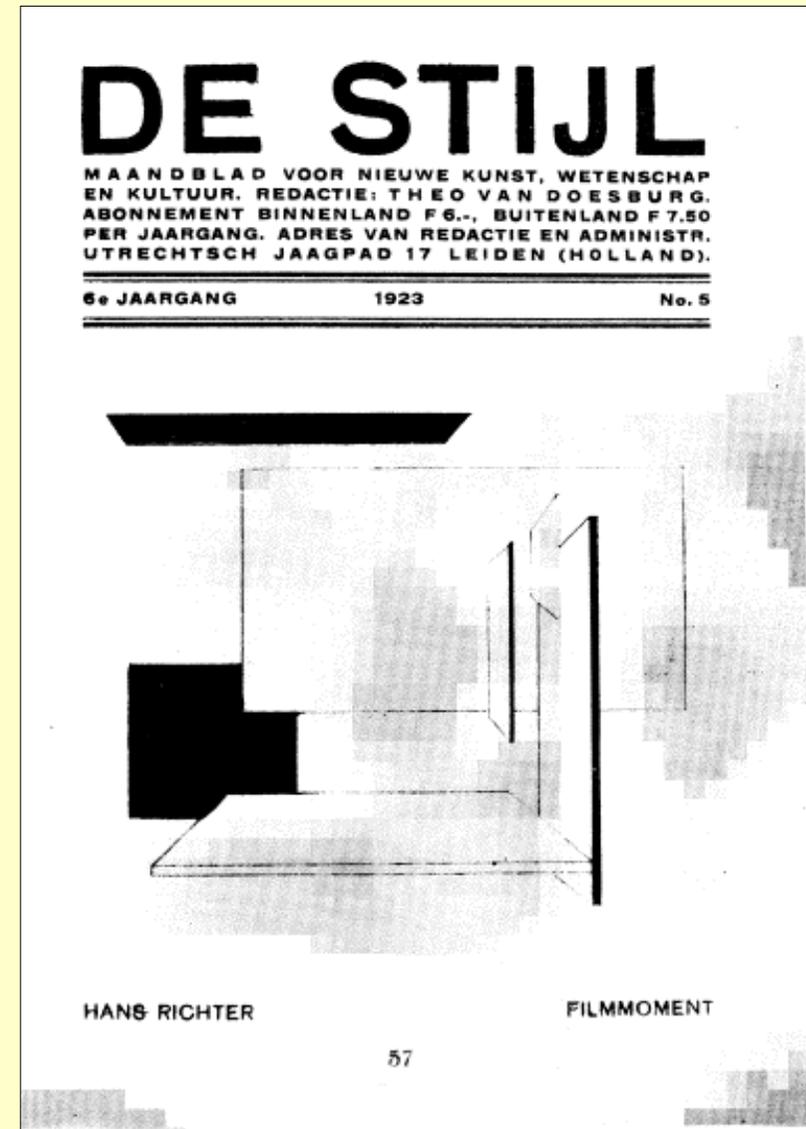
Mondrian



Van Doesburg



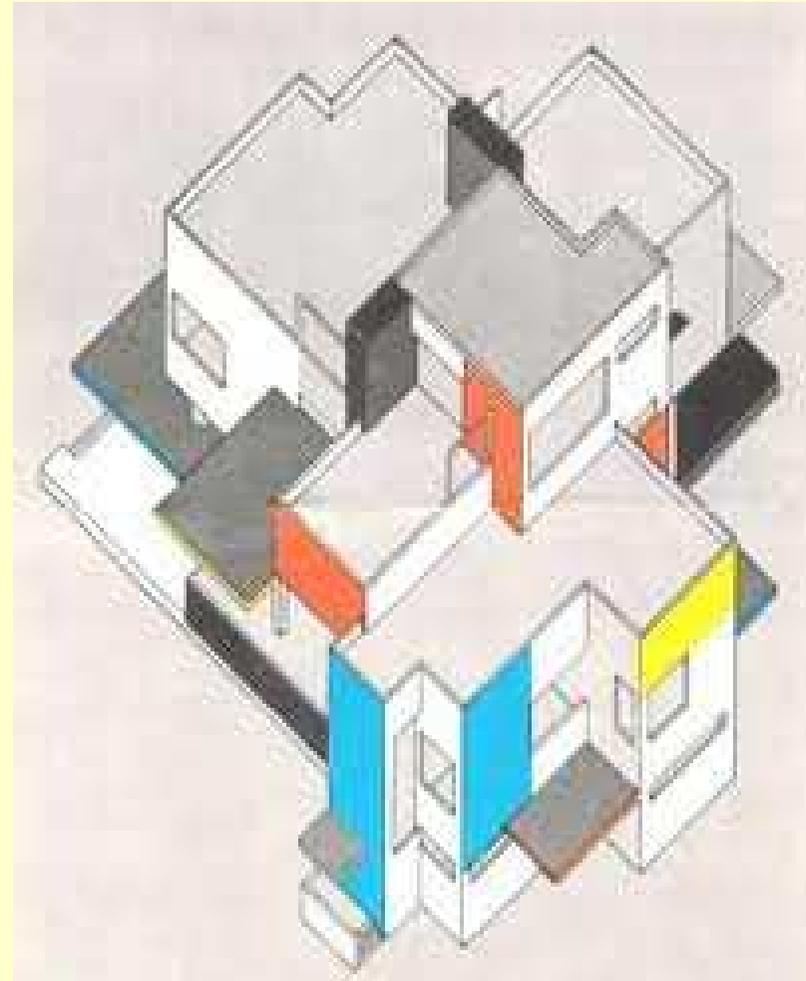
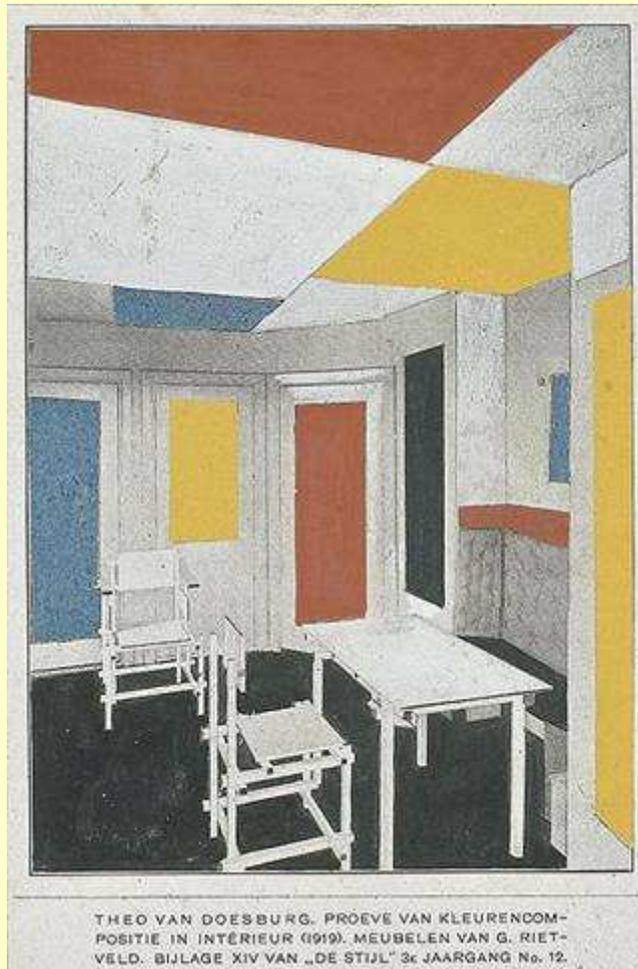
Trasferitosi nel 1920 a Berlino, Van Doesburg venne a contatto con autorevoli esponenti della Bauhaus, primo tra tutti Walter Gropius, ma anche Adolf Meyer e Fred Forbat. Gropius dopo aver esaminato il materiale auspicò la presenza di van Doesburg a Weimar. Nel 1921 con la nuova moglie Pétro-Nelly van Moorsen si trasferisce a **Weimar**, con l'intento di essere ammesso tra il corpo docente del Bauhaus. Ma Gropius voleva evitare che nella scuola prendesse il sopravvento un programma artistico già formato (rischiando in tal modo di imprimere una formazione unilaterale agli studenti), e nel 1922 respinse il tentativo di van Doesburg di imporre l'egemonia del programma neoplastico.



- Movimento e rivista fondati nel 1917
- Fondatori: Van Doesburg, Mondrian, Bart van der Leek, Anthony Kok, Vilmos Huszar e JJP Oud

Le critiche al Bauhaus

- Contraddizione tra istanze programmatiche e soluzioni pratiche
- Impossibilità di procedere senza ordine e convinzioni intellettuali
- Mancanza di un principio generale
- Mescolanza tra fatti personali e problemi creativi

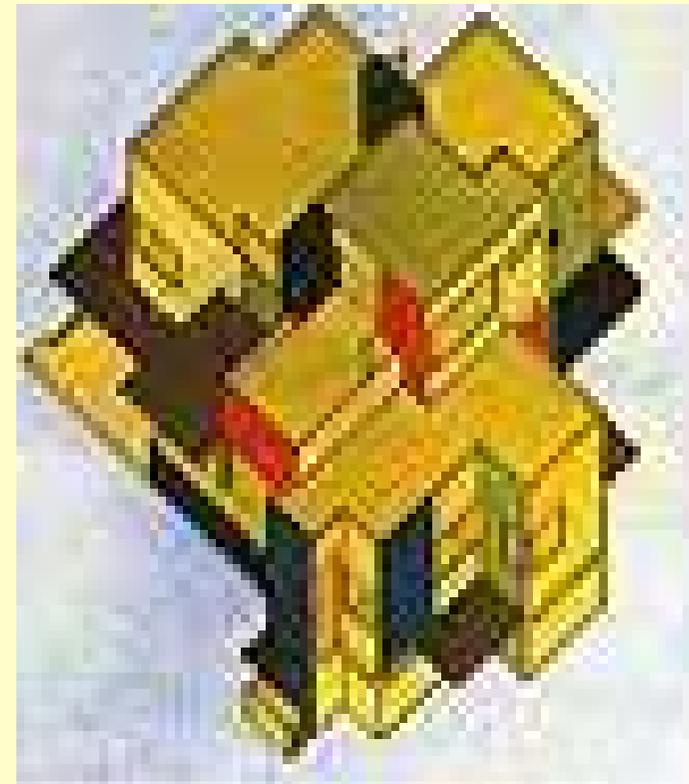
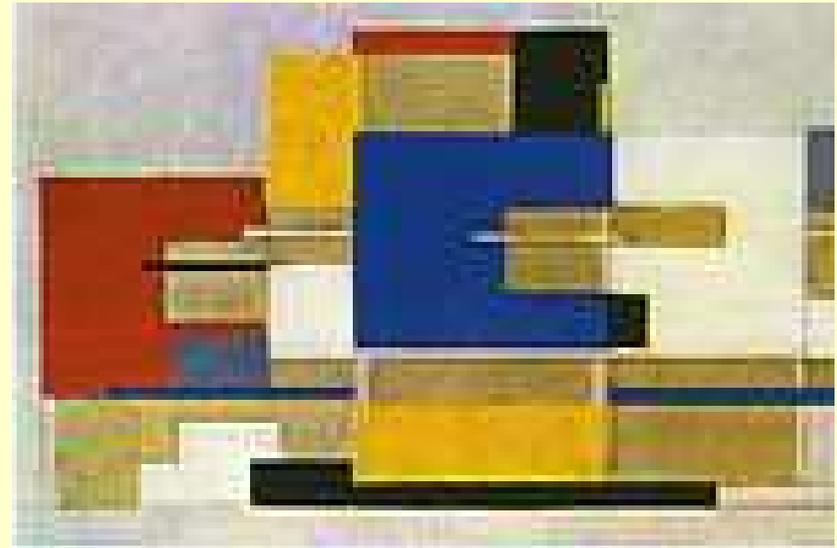
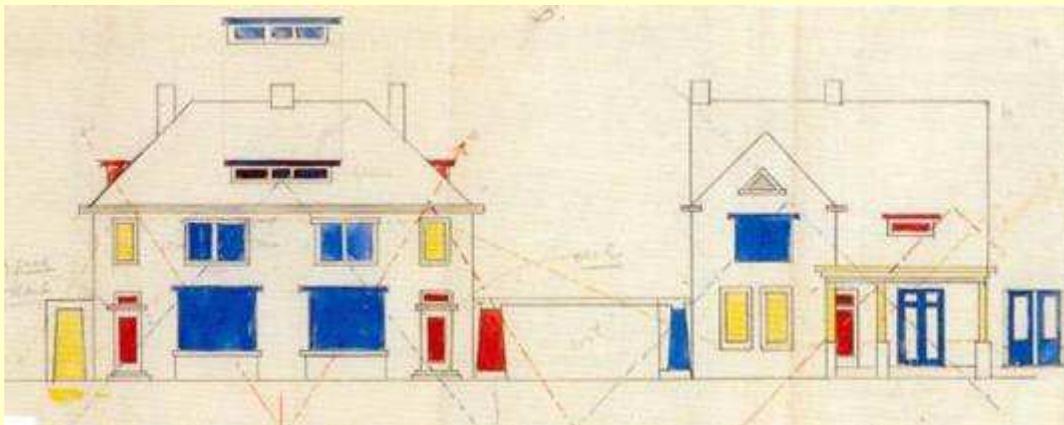


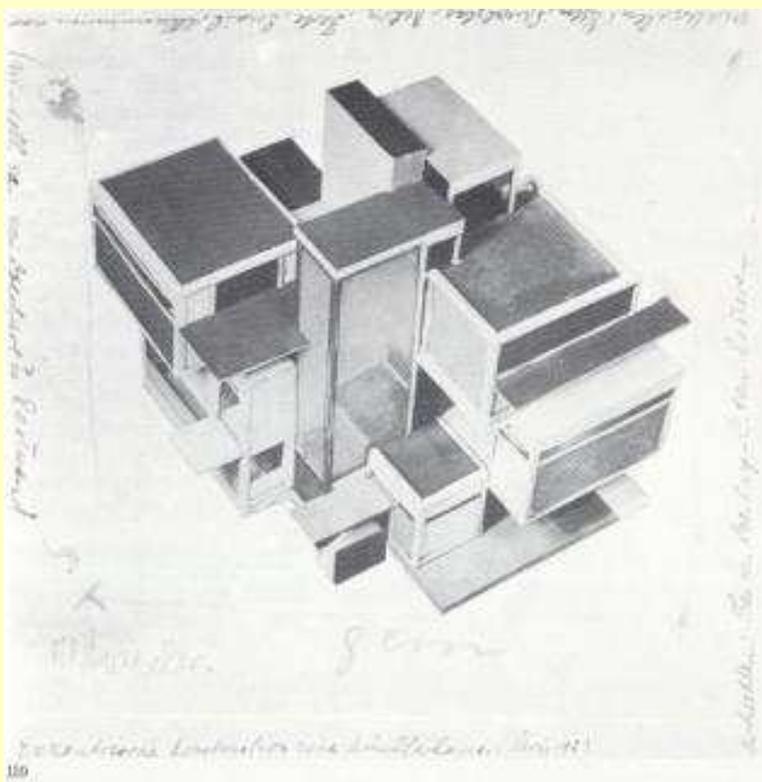
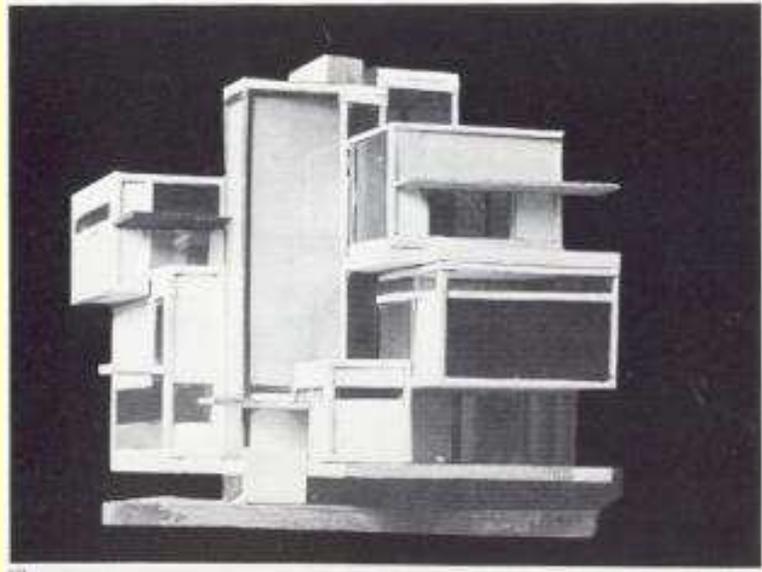
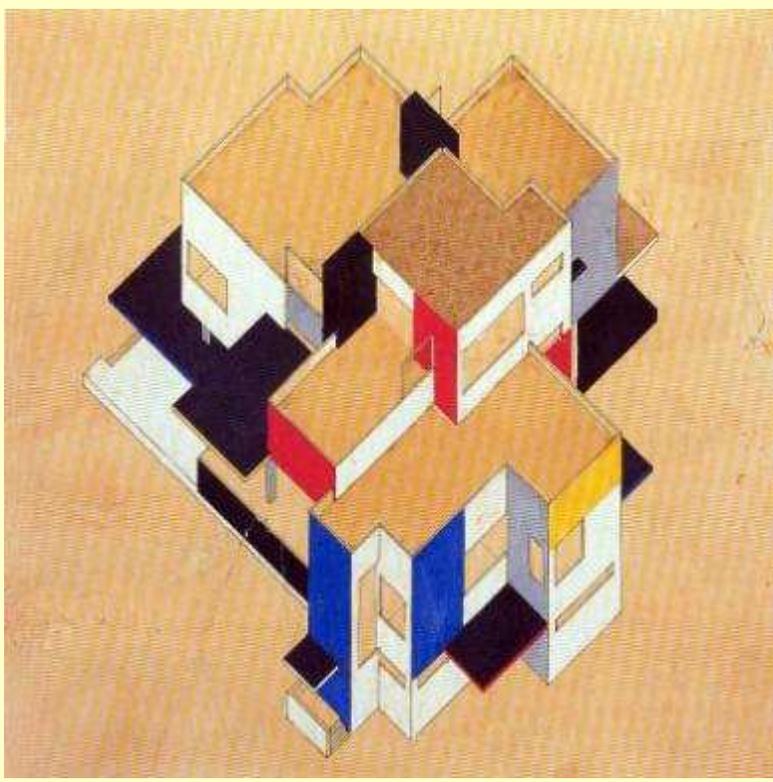
PRINCIPI DEL NEOPLASTICISMO

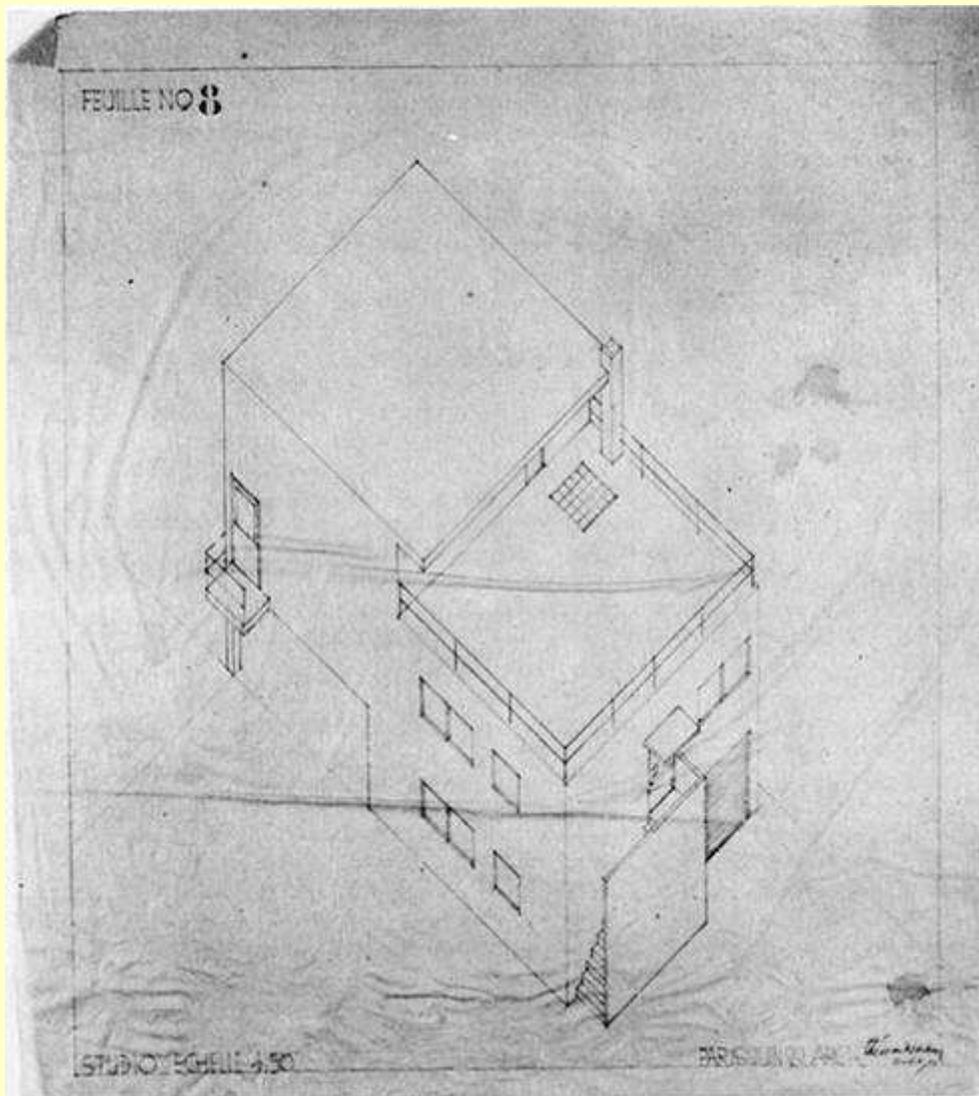
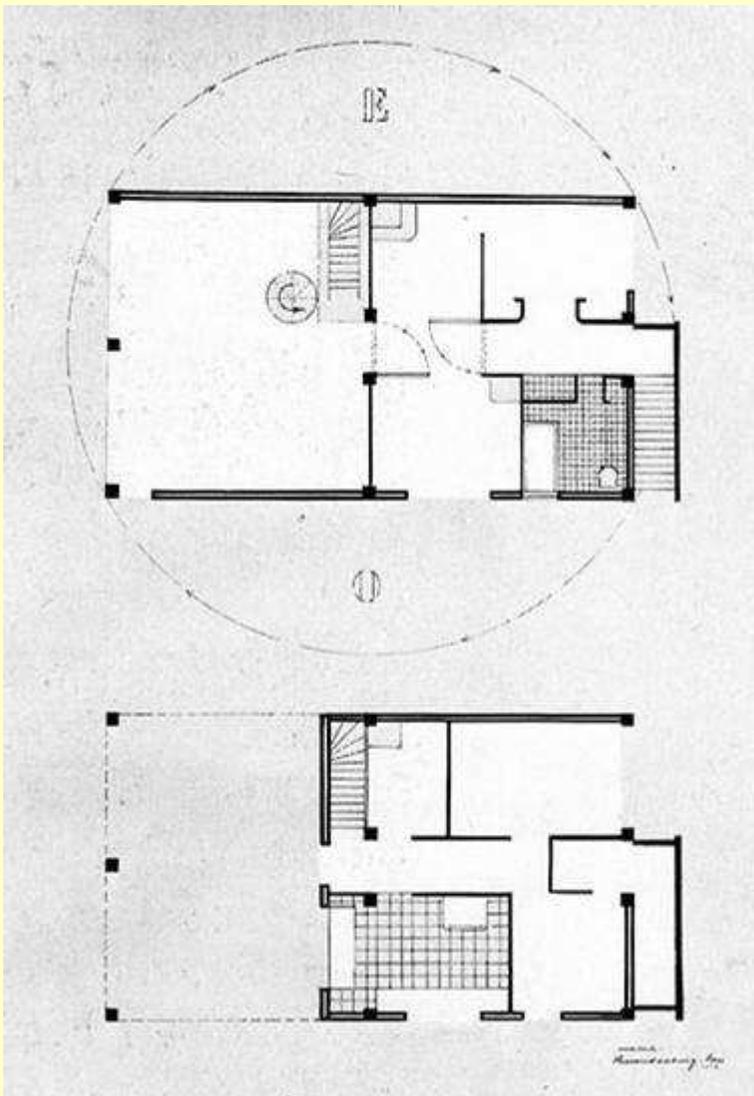
- Scomposizione quadridimensionale
Superamento dei codici formali del classicismo

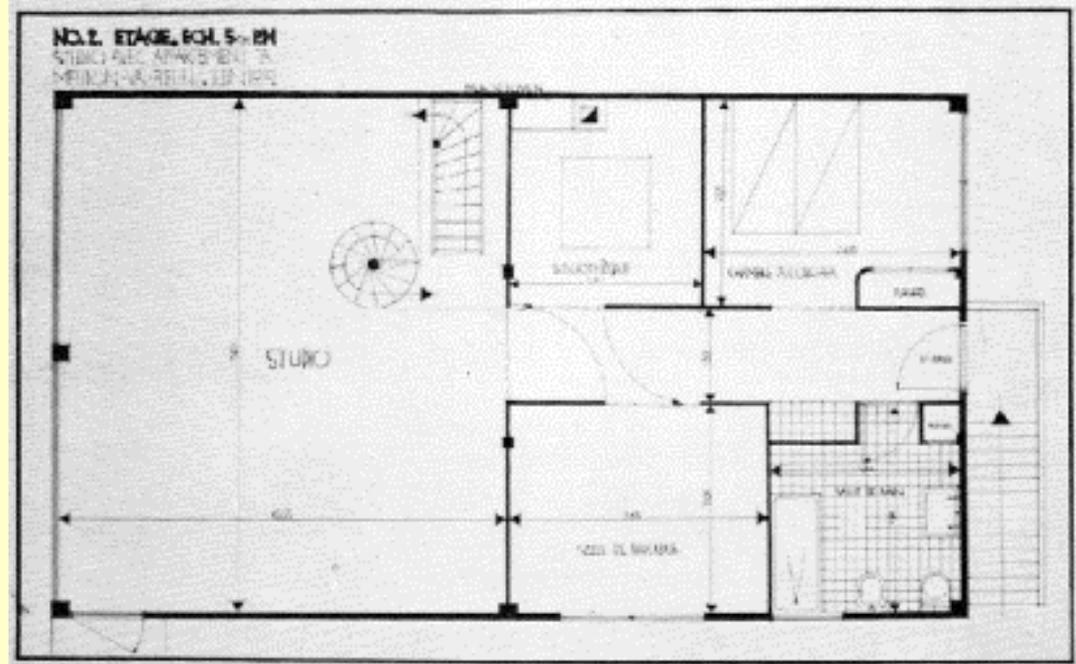
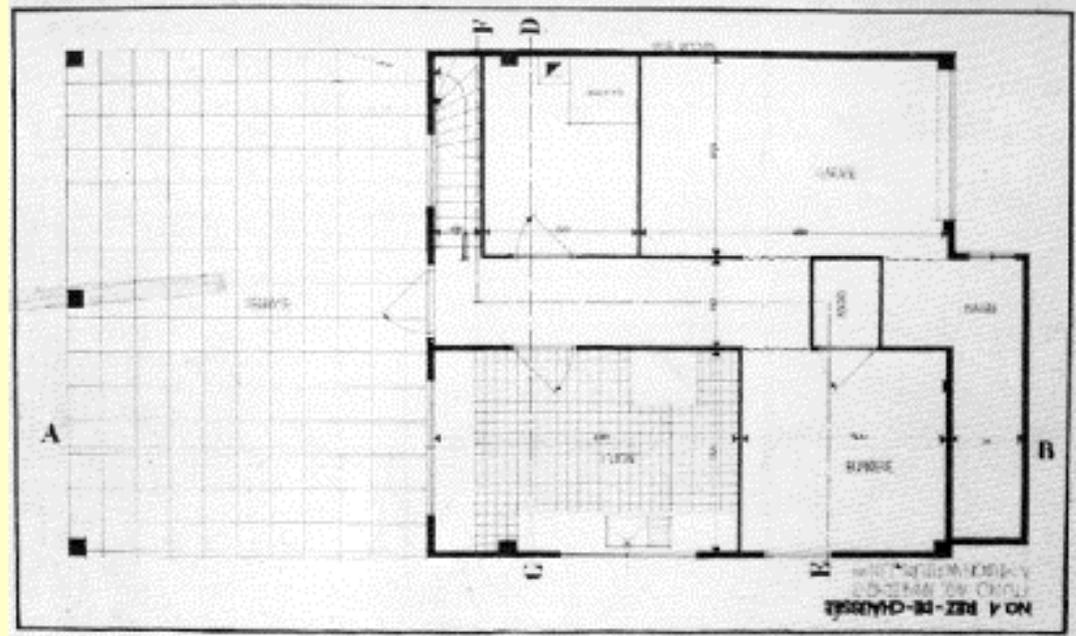
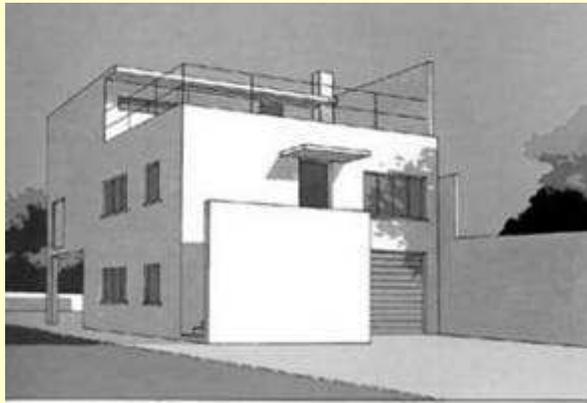
- Teorizza asimmetria e disarmonia allontanandosi dalla prospettiva.

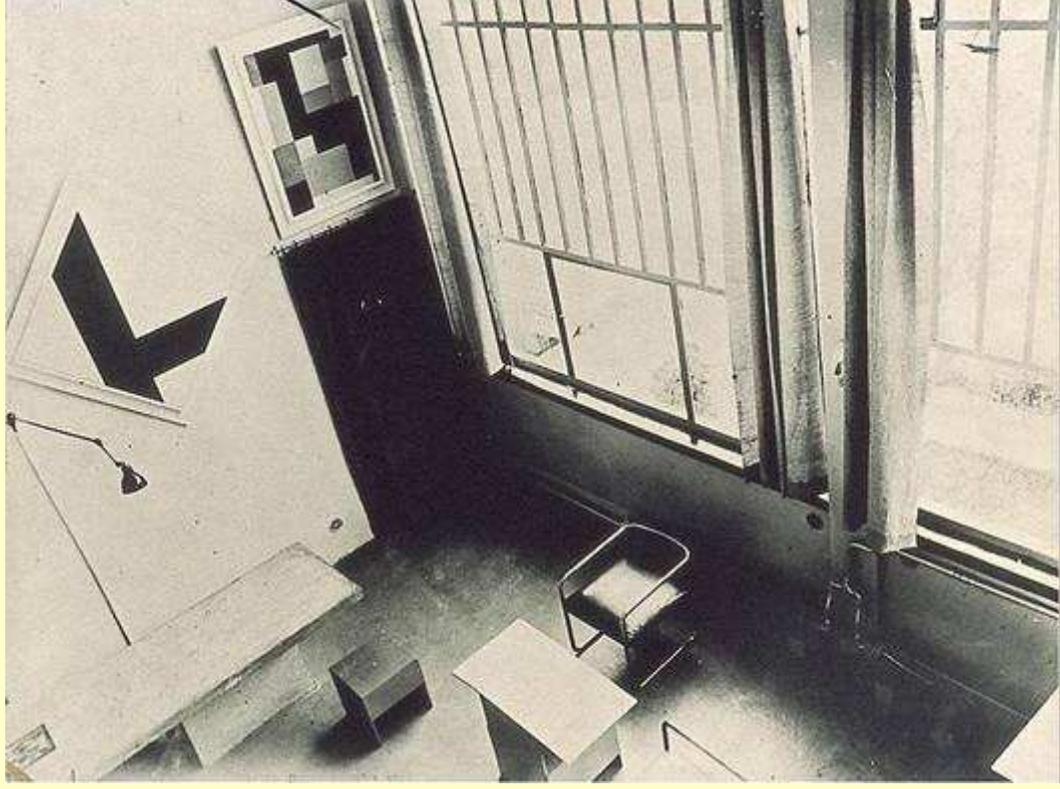
La pittura aveva il compito di valorizzare l'[architettura](#). La sua pittura è caratterizzata dall'utilizzo di [colori primari](#) e forme geometriche elementari, come linee e quadrati. Nel [1925](#) la [Bauhaus](#) pubblica a [Monaco](#) uno scritto sui principi basilari delle arti plastiche: "*Grundbegriffe der neuen Gestaltenden Kunst*".

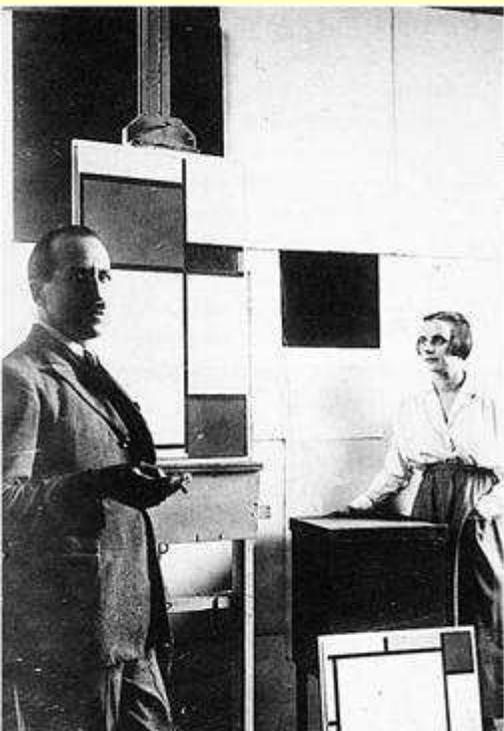




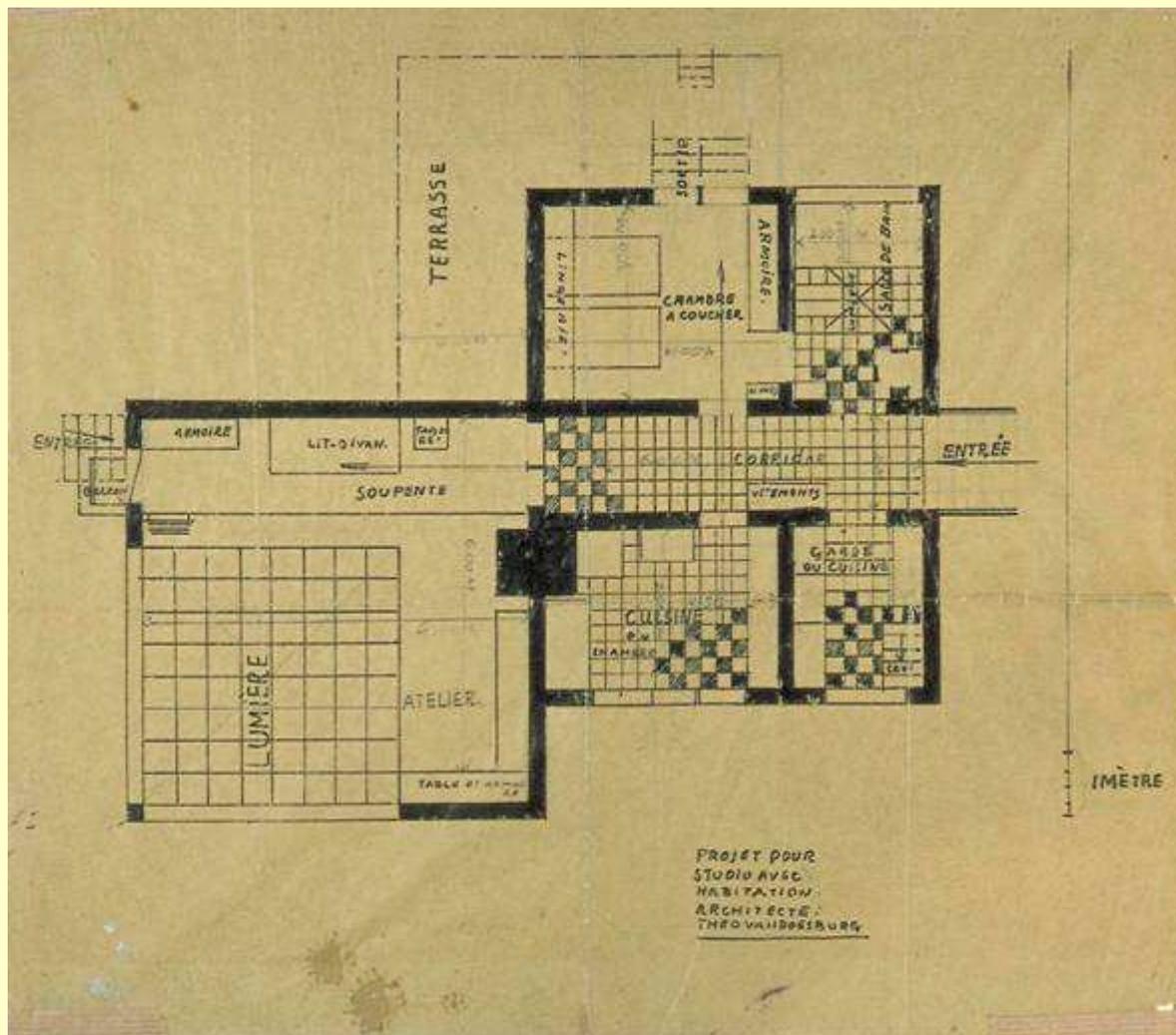




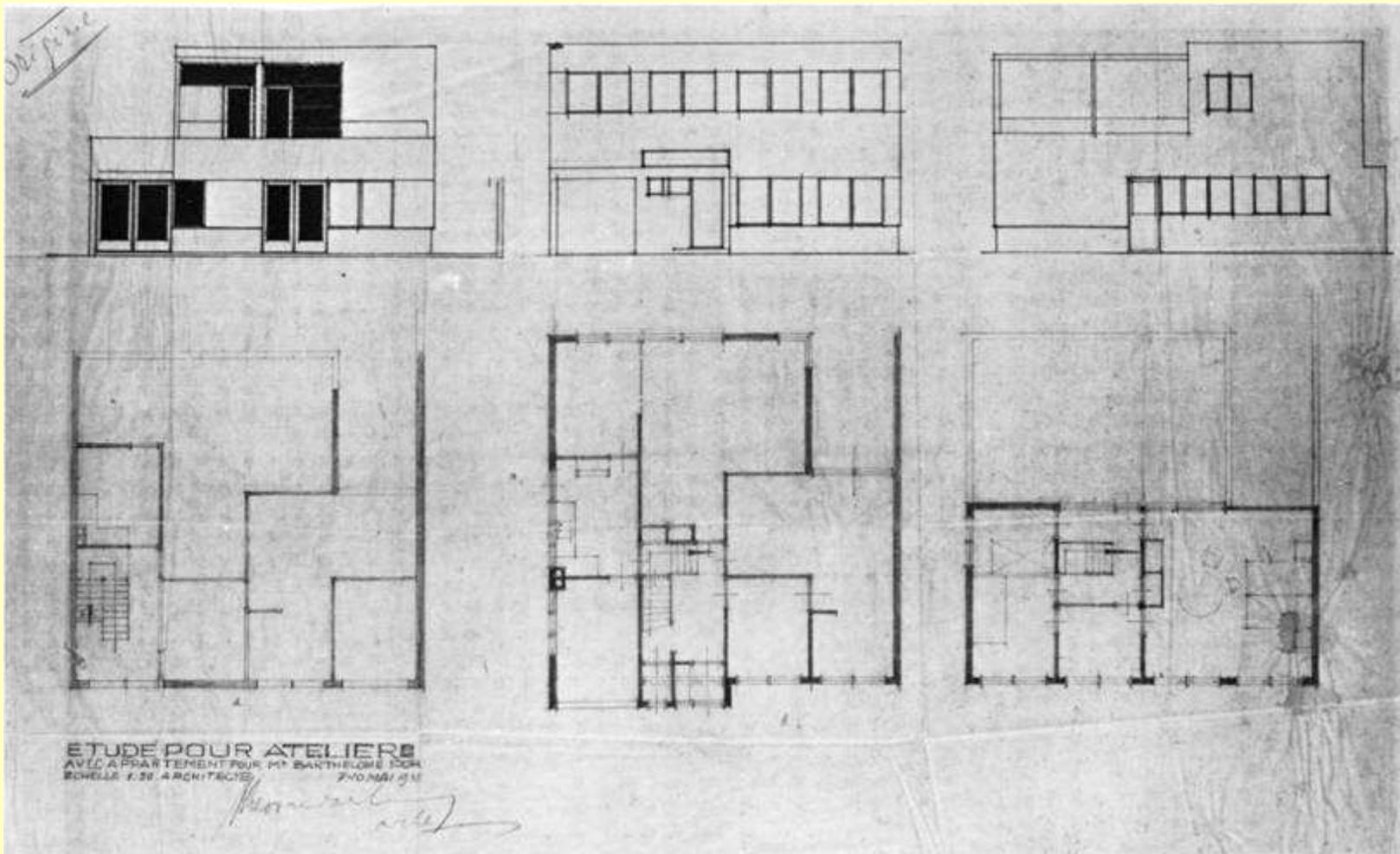


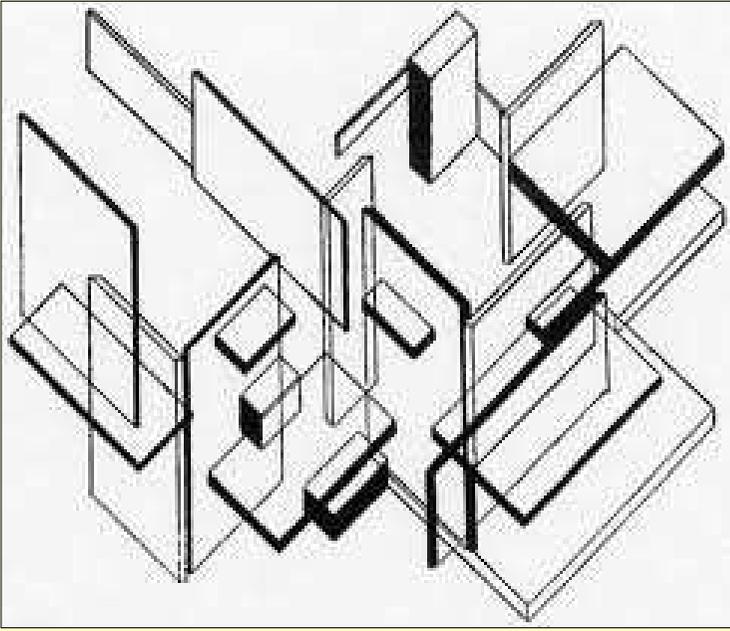
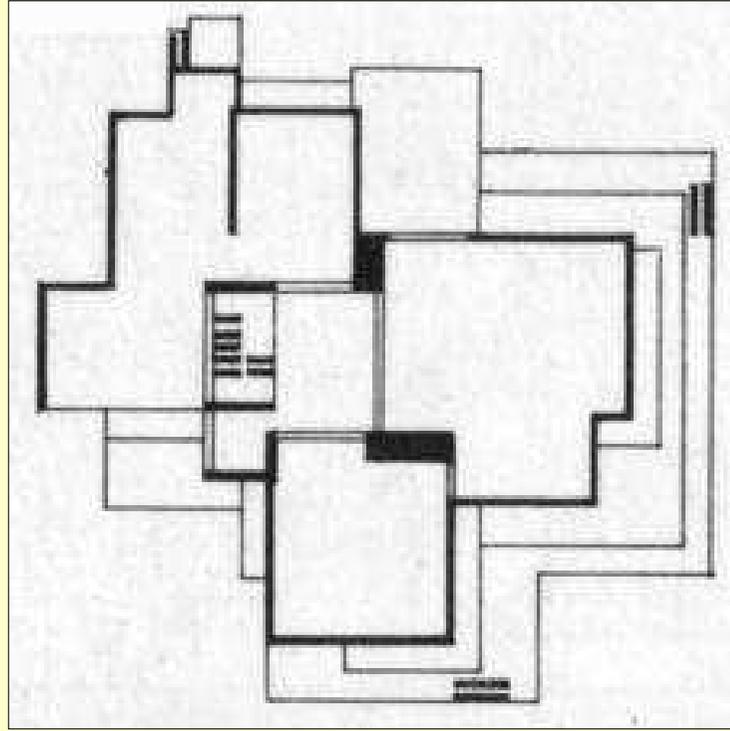


Mondrian, casa studio

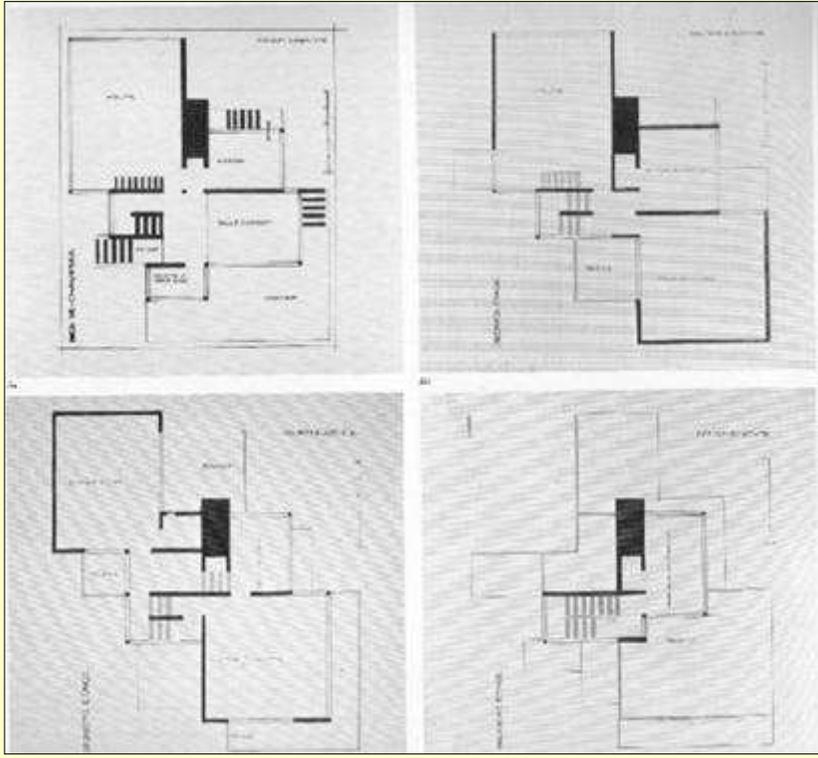
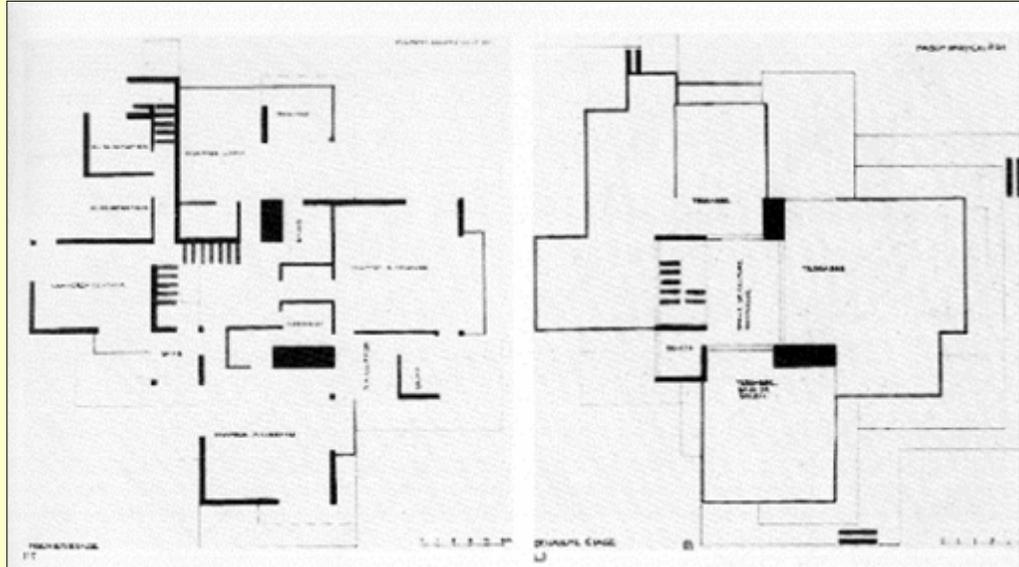


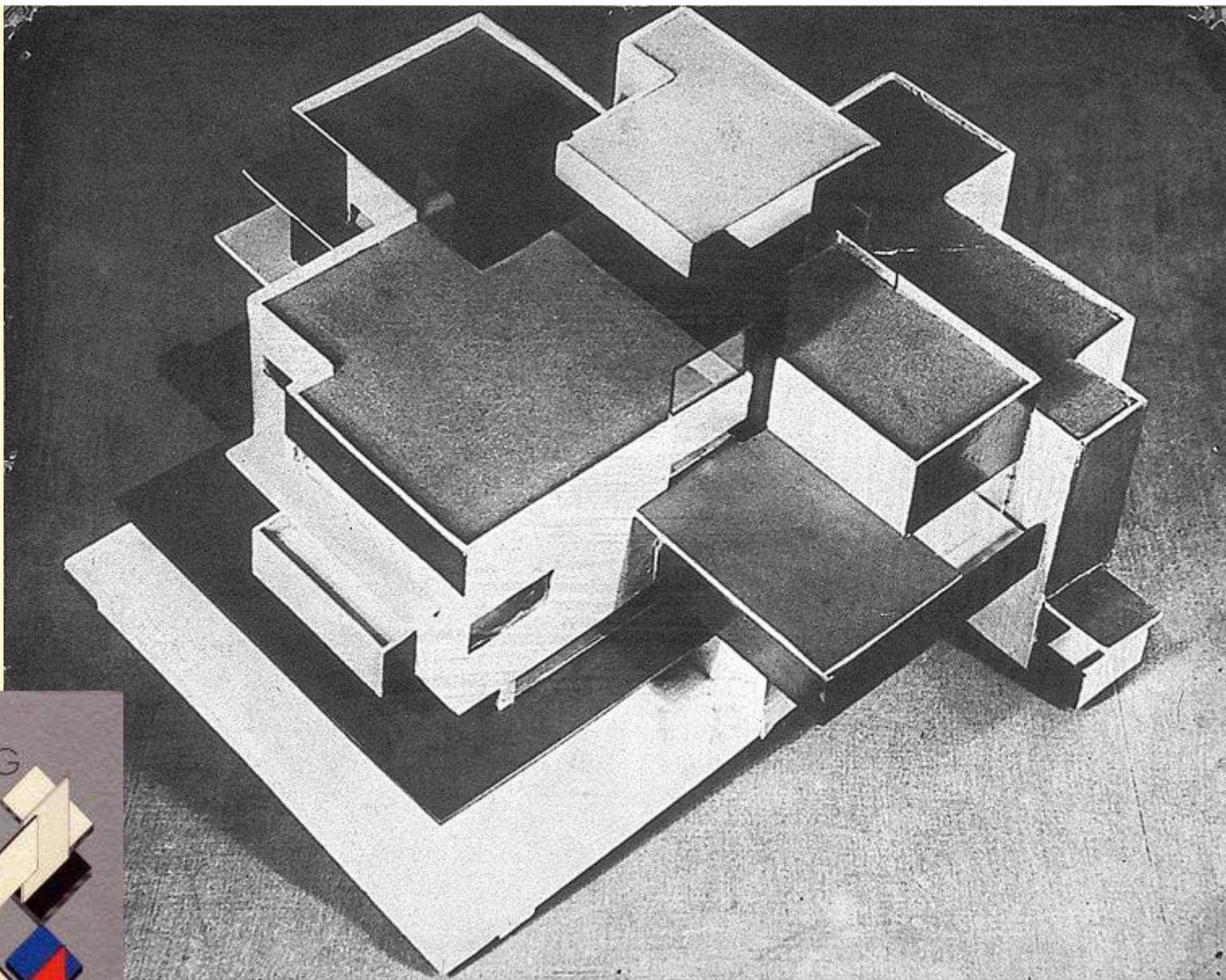
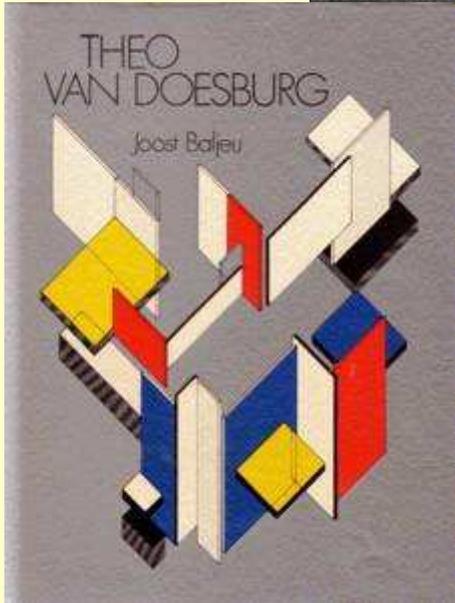
Studi





Studi

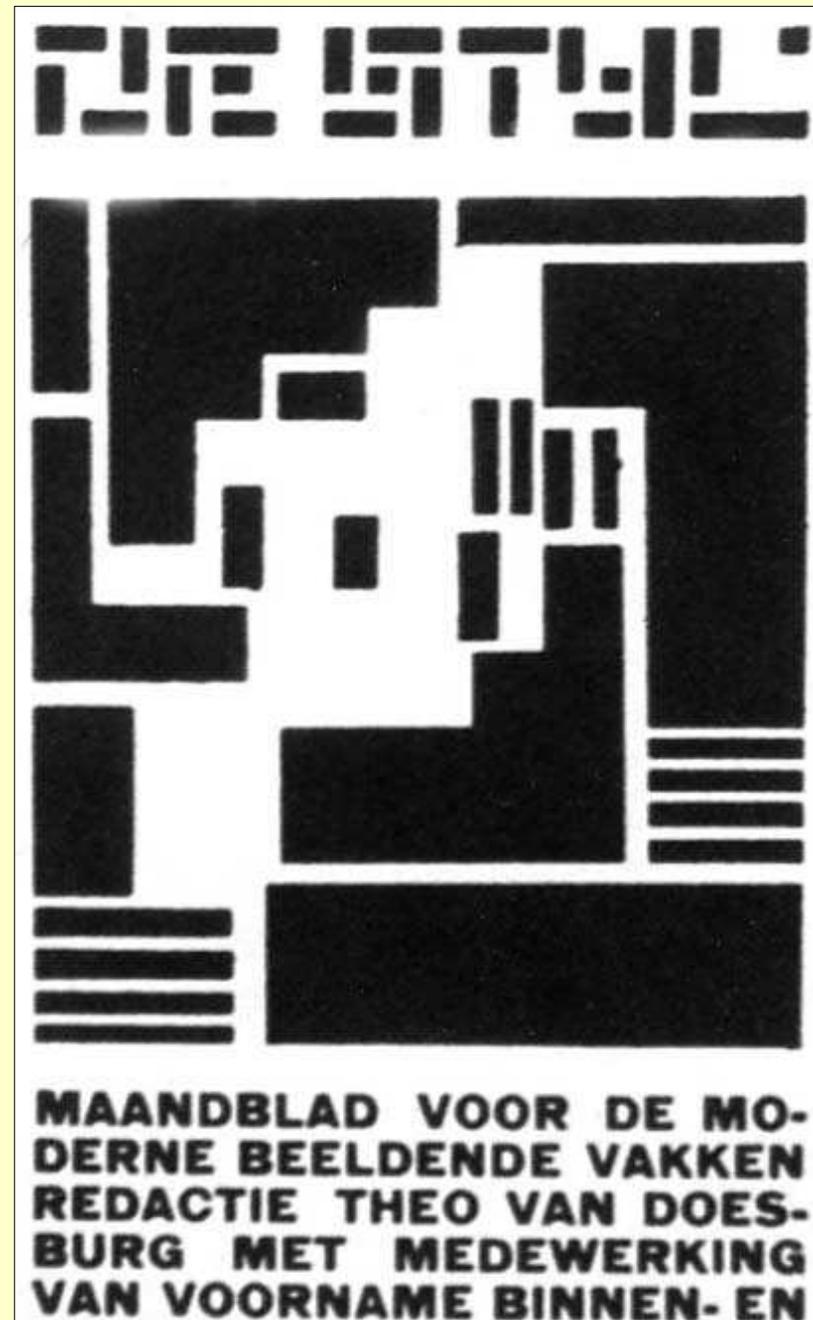




In seguito, fu in contatto con gli esponenti dei più significativi gruppi d'avanguardia; fondò rivista dadaista **Mécano**. Sempre nel 1922 tenne a Weimar corsi riguardanti il dadaismo, il costruttivismo e il De Stijl che si contrapponevano appieno alla "dottrina" della Bauhaus, costituendone (anche se per poco tempo) una diretta concorrente.

Nel 1923 Van Doesburg si trasferisce a Parigi dove continua la collaborazione con Mondrian anche al di là delle loro divergenze caratteriali (introverso Mondrian e stravagante Van Doesburg) poiché avevano in comune le idee di razionalità e chiarezza, l'istanza riformatrice etica e sociale.

"Gli artisti del gruppo De Stijl sono più avanti di noi però noi al **Bauhaus** non vogliamo coltivare nessun dogma. Ognuno può sviluppare la sua individuale tendenza", così commentava Gropius. Questa polemica con i metodi del Bauhaus e di Gropius continuò per anni.



Nel 1927 realizzò la ristrutturazione del Cafè de l'Aubette e Aubette Ciné - dancing a Strasburgo insieme a Hans Harp e Sophie Taeuber; in questo intervento è evidente la sua visione spaziale mediante sintesi geometrica e colori puri. L'anno prima della sua morte progettò di costituire un nuovo gruppo d'avanguardia; tale decisione probabilmente derivava dall'amarezza per l'esperienza negativa dell'incontro con il [Bauhaus](#) di [Walter Gropius](#) a [Weimar](#). Nel [1930](#) il suo atelier parigino sarà nuova sede per il movimento **De Stijl**. Nel 1931, anno della sua morte, finirà anche l'avventura del movimento De Stijl.

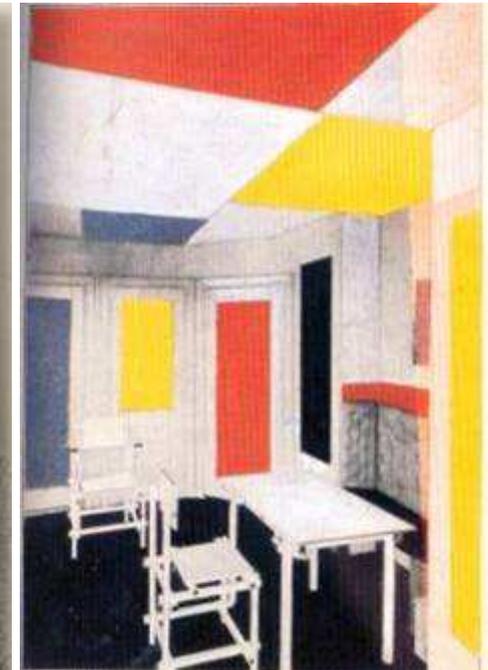


Gerrit Rietveld

L'olandese Gerrit Rietveld (1888–1964) è stato uno dei designer e architetti di maggior spicco del 20° secolo. Fino a oggi, la sua opera è associata soprattutto ai suoi due progetti più noti, che sono diventati icone del design moderno: *Red-Blue Chair* (1918/1923) e la *Rietveld Schröder House* (1924).

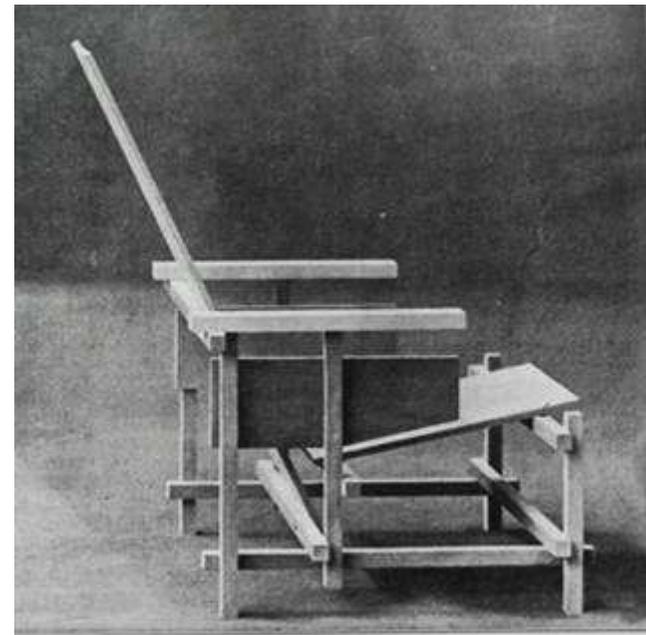
Falegname di formazione, fin dall'inizio della sua attività Rietveld aderì al movimento De Stijl, che ruotava attorno a figure come Theo van Doesburg e Piet Mondrian.

A partire dal 1918, le sue opere iniziano a rispecchiare gli ideali artistici di questo gruppo.



Rietveld trasformava oggetti ed edifici in composizioni astratte, fatte di linee e superfici, prevalentemente nere, bianche, grigie o in colori primari come il giallo, il rosso e il blu. Tuttavia, inizialmente alla sua leggendaria sedia rosso-blu del 1918 mancava ciò che successivamente sarebbe divenuto il suo tratto distintivo e che le avrebbe dato il nome, vale a dire il suo colore, che fu aggiunto solo nel 1923 facendola divenire quasi un disegno di Mondrian tridimensionale, i cui tratti divengono assi di legno colorate che si adattano alla nuova dimensione spaziale

Oltre alla sedia rossa e blu sono celeberrimi la sedia "Zig zag" (1932), il tavolo "Divan Tafel" del (1932) progettato per casa Schroder a Utrecht. Tutte espressioni della scelta di lavorare per la creazione totale degli spazi, dal contenitore sino ai mobili e agli accessori. Nel 1972 la famiglia Rietveld ha concesso alla ditta italiana Cassina il diritto, in esclusiva mondiale, di produrre e vendere i mobili e tutti gli oggetti di arredo progettati dal maestro.



Nel 1924 seguì la sua prima opera architettonica, la Rietveld Schröder House, su incarico dalla vedova Truus Schröder, che non soltanto aveva partecipato in larga misura alla progettazione della casa, ma che successivamente diede notevole impulso ad altre opere di Rietveld. Alla ricerca di modalità per fare crescere ulteriormente le sue concezioni estetiche radicali, ben presto Rietveld abbandonò l'estetica di De Stijl e fino alla fine degli anni '30 sperimentò con materiali innovativi, fra i quali, in particolare, il multistrato e l'alluminio.

Da quest'attività scaturirono altre e sorprendenti varianti di mobili, come ad esempio la leggendaria sedia **Zigzag** (del 1932 circa).



Dopo il 1945, Rietveld fu attivo soprattutto come architetto e si dedicò alla progettazione di edifici prestigiosi come il padiglione olandese alla Biennale di Venezia. Più tardi, la grande retrospettiva di De Stijl (1952-1953) al MoMA di New York gli valse il riconoscimento internazionale di pioniere del design moderno.



La Casa Rietveld Schröder

La Casa Rietveld Schröder

(conosciuta anche con il nome di *Casa Schröder*) si trova ad Utrecht e venne costruita nel 1924 per Mrs. Thruus Schroeder e le sue tre figlie. La signora chiese che la casa fosse costruita preferibilmente senza muri. L'edificio è uno dei migliori esempi di architettura De Stijl.

Nel 2000 venne inserita tra i Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. La casa Rietveld Schröder costituisce uno stacco netto con l'architettura precedente.

La casa a due piani, costruita alla fine di una schiera di edifici della stessa altezza, non tenta affatto di adeguarsi agli edifici confinanti. La casa si trova tra le normali villette a schiera lungo l'autostrada costruita negli anni Sessanta.



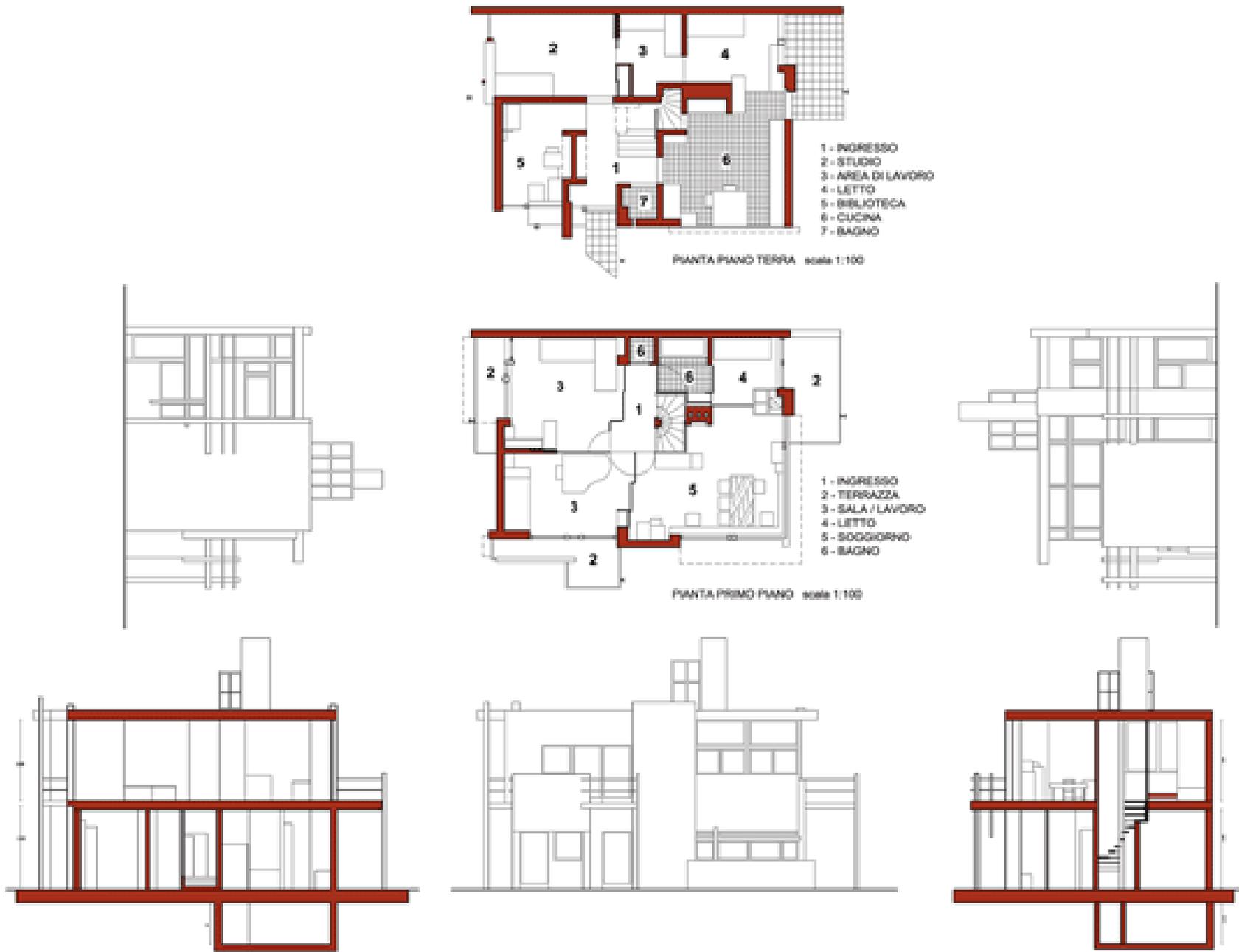
All'interno non si trova un gruppo statico di stanze, ma un open space dinamico. Il piano terra si può ancora definire tradizionale; attorno ad una scala centrale si trovano una cucina e tre camere da letto. Il soggiorno si trova al piano superiore, simile ad un attico per venire incontro alle necessità progettuali, ed è praticamente una singola stanza se si esclude un bagno separato. Rietveld voleva lasciare il piano superiore in questo modo. Mrs Schröder, invece, voleva che il soggiorno si potesse usare in entrambi i modi, aperto o suddiviso. Questa richiesta venne soddisfatta con un sistema di pannelli scorrevoli ed a ribalta. Quando veniva diviso, il piano del salotto formava tre camere da letto, un bagno e tre piccoli soggiorni.

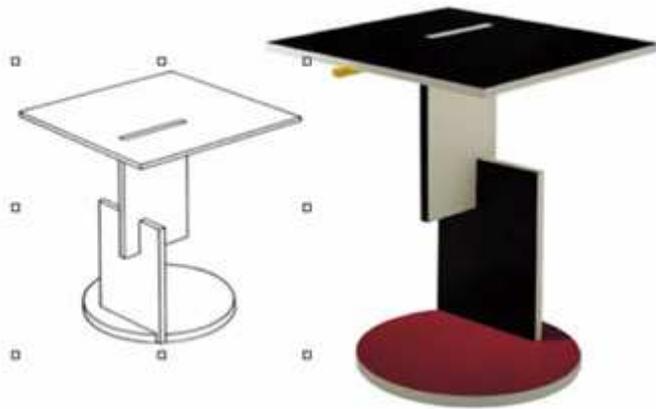


Secondo piano con le divisioni



Secondo piano vano unico





Tra questo stato e l'open space completo si trovano numerose possibili permutazioni, ognuna delle quali comprendeva un diverso numero di locali.

Le facciate sono un collage di piani e linee i cui componenti sono volutamente separati gli uni dagli altri. Questo metodo permette di usufruire di balconi. Proprio come nella sua sedia rossa e blu dove ogni parte ha una sua forma, posizione e colore. I colori sono stati scelti per aumentare l'effetto di "plasticità" delle facciate; le superfici sono bianche o in sfumature di grigio, infissi di porte e finestre sono neri, ed altri elementi usano i colori primari. Per arredare la casa, rispettando il binomio funzionalità, codice cromatico Rietvel progettò anche numerosi mobili, come il celeberrimo tavolo **Divan Tafel** (conosciuto anche come Red & Blue) del 1923.

La signora Schröder visse in questa casa fino alla morte avvenuta nel 1985. La casa venne restaurata ed ora è un museo aperto ai visitatori.



Interni: disegno



Interni: foto

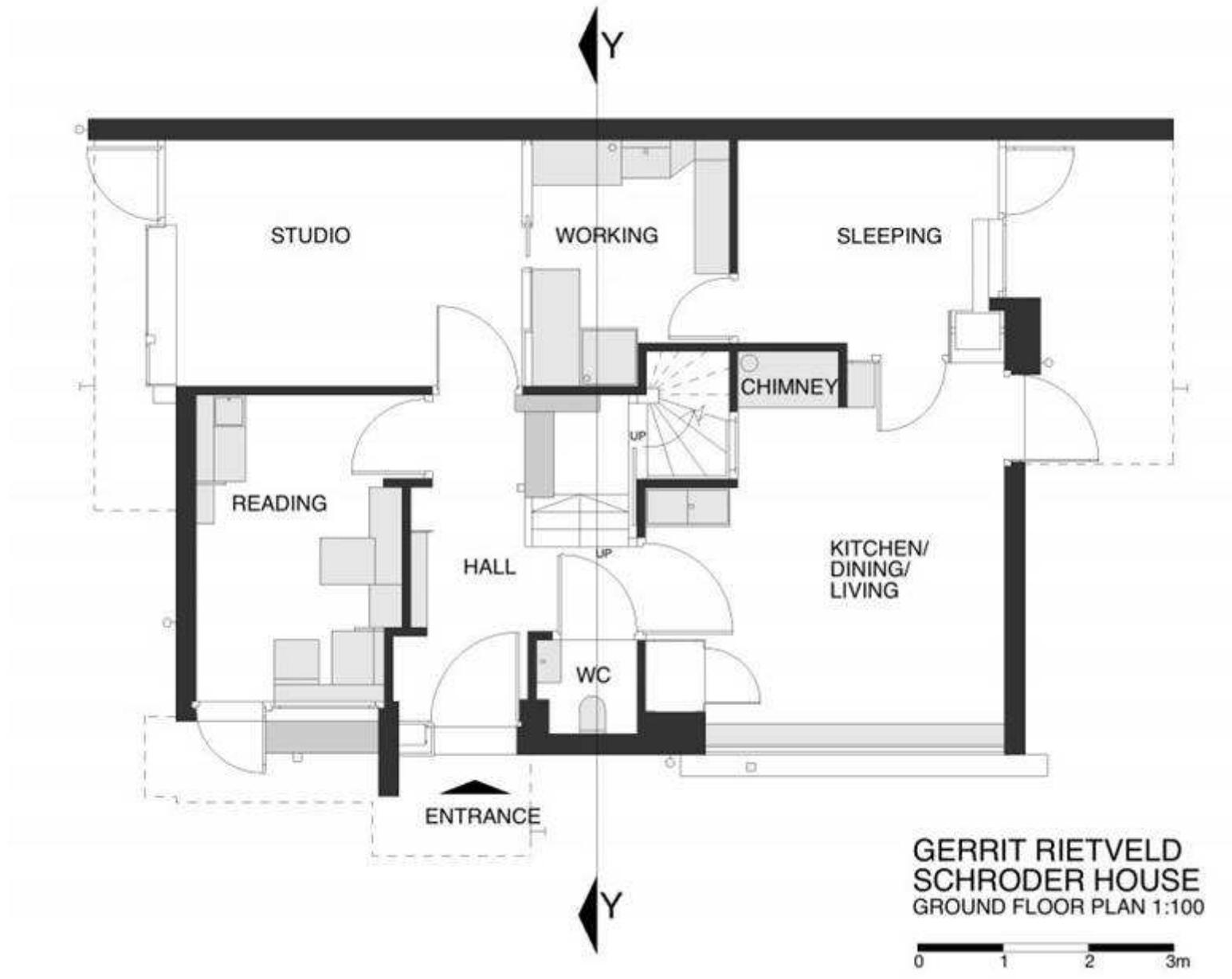


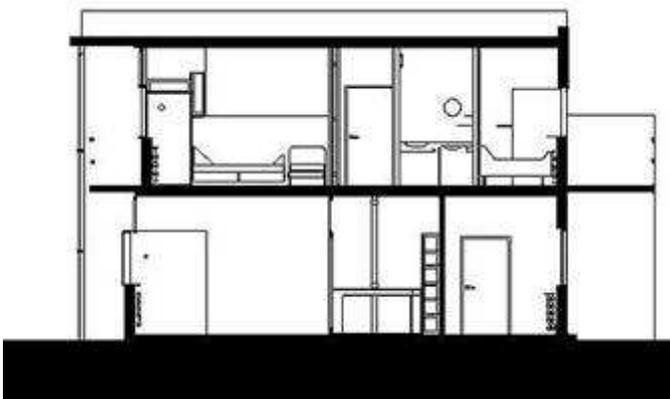
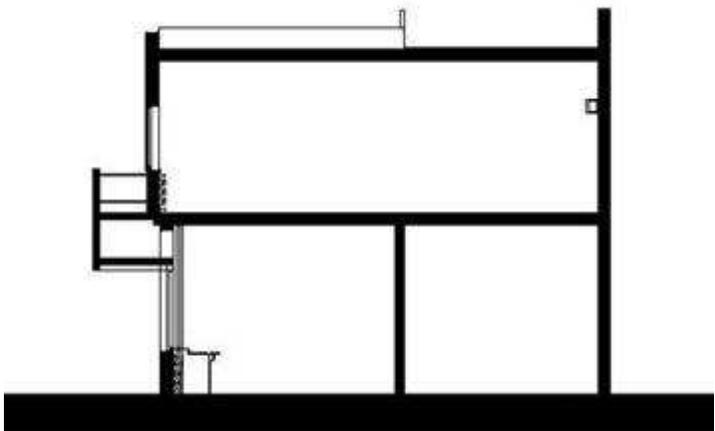
DISARK 2 - Prof. Valeria Macrì - Seminario Avanguardie Neoplasticismo



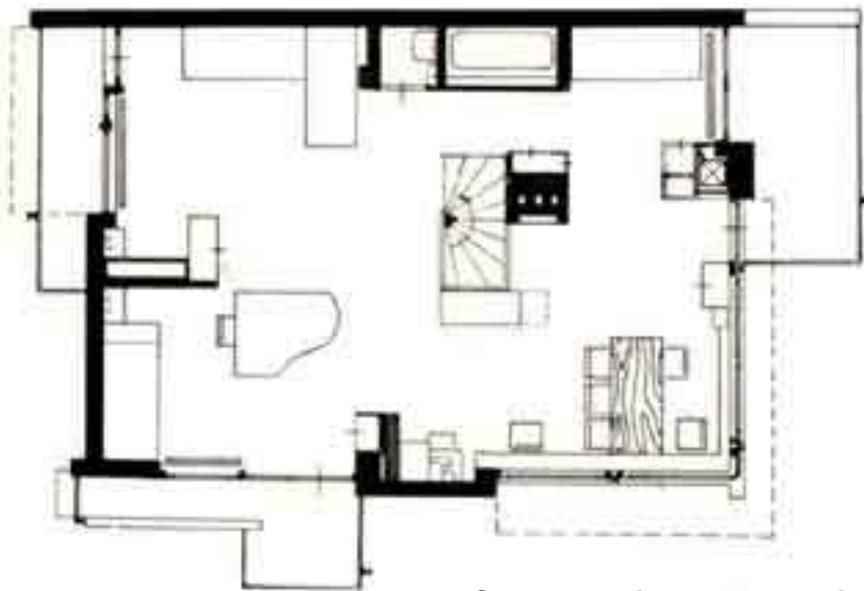








Secondo piano con le divisioni



Secondo piano vano unico